

I conti tornano l'annata è redditizia

[DI EROS GUALANDI]

La mancata soddisfazione reddituale espressa dal grano tenero nella campagna 2013 a differenza di quanto invece accaduto col grano duro, ha spinto molti cerealicoltori del Nord ad ampliare le superfici destinate alla coltivazione del grano duro. Il ripetersi dei risultati reddituali negativi del tenero anche nella campagna corrente orienterà ancora tali cerealicoltori ad aumentare in futuro la produzione del grano duro rispetto al tenero.

La situazione descritta è scaturita parlando con alcuni produttori agricoli, a fine raccolta grano e inizio campagna di commercializzazione. Si tratta solo di una risposta emotiva non sufficientemente ponderata, derivata da fatti contingenti difficilmente ripetibili?

Difficile trovare risposte certe, ma proveremo ad analizzare lo scenario di riferimento per cercare di orientare al meglio le scelte di semina da effettuare nelle prossime settimane.

La figura 1 mostra alcuni dati relativi alle ultime sette annate. Come si può notare le rese produttive del grano duro non sono così diverse da quelle del grano tenero. Gli scostamenti di resa media – in passato elevati fino a oltre 20 q/ha – negli ultimi 7 anni si sono contenuti al massimo a meno di 10 q/ha, e negli ultimi 3 le differenze registrate sono risibili. Fino a scomparire. Evidentemente non si può parlare che di tendenza, stante il ridotto periodo di analisi, ma certamente molte delle problematiche specifiche della coltivazione del grano duro al Nord si

Contrariamente
al tenero molti
agricoltori del Nord
hanno avuto
marginalità, grazie
a rese discrete
e prezzi buoni

stanno attenuando, stante anche il fatto che gli aspetti qualitativi espressi dalle produzioni negli anni considerati sono sempre stati buoni.

Addirittura nella campagna di raccolta appena terminata la qualità ottenuta in Settentrione è superiore a quella registrata al Centro-Sud determinata da un andamento climatico particolarmente sfavorevole soprattutto durante la maturazione e la raccolta.

Gli andamenti di mercato registrano quotazioni medie annue sempre superiori per il grano duro a eccezione della campagna 2010 ove risultano similari, con un andamento progressivamente più favorevole al duro rispetto al tenero.

In sintesi i cerealicoltori del Nord che hanno aumentato la produzione di duro rispetto al tenero “ci hanno preso” – usando il gergo di campagna – in quanto hanno concretamente ottenuto maggiore reddito.

Preso atto di ciò, vanno segnalati altri aspetti. Il grano tenero non riesce a decollare e registra rese medie ettariali modeste rispetto alle potenzialità produttive padane. Il grano duro, invece, evidenzia rese mediamente più prossime ai dati massimi storici ottenuti nel Nord, spesso ottenute grazie a un'attenzione nella scelta dei terreni sui quali seminare e a ben individuate operazioni colturali.

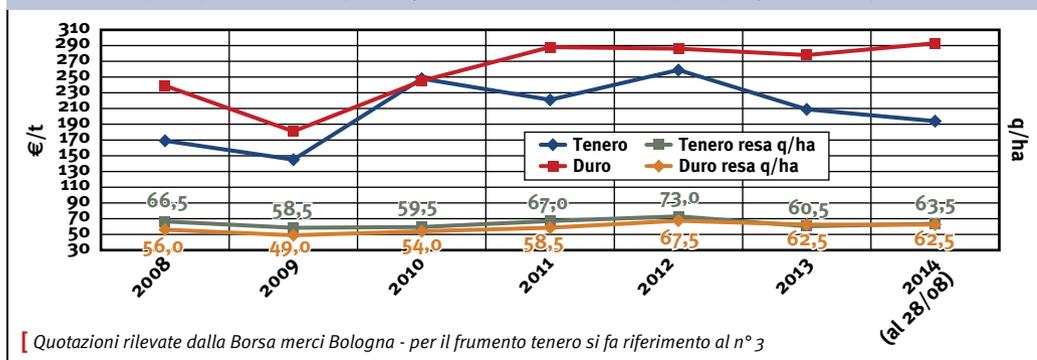
Pertanto il ragionamento di prospettiva deve tenere conto anche del fatto che aumentando le superfici generalmente i picchi produttivi si abbassano in

quanto non è sempre presente la medesima vocazionalità e possibili attenzioni particolari. Riteniamo quindi credibile pensare che le rese del tenero debbano aumentare significativamente mentre per quelle del duro meno ci si deve aspettare il consolidamento delle attuali, già significative.

La qualità storicamente è sempre stata superiore al Sud rispetto il Nord. E, se in questa campagna ciò non è vero, lo si

[FIG. 1 - CONFRONTO FRA GRANO TENERO E GRANO DURO AL NORD]

Confronto fra le rese medie (q/ha) di grano tenero e duro al Nord e confronto fra i prezzi dei due frumenti



[Quotazioni rilevate dalla Borsa merci Bologna - per il frumento tenero si fa riferimento al n° 3]

[TAB. 1 - COSTI DI PRODUZIONE 2008-2014 (SU TERRENO LAVORATO E SU SODO - €/HA)

DESCRIZIONE VOCI DI COSTO	2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014	
	LAVORATO	SODO	LAVORATO	SODO	LAVORATO	SODO	LAVORATO	SODO	LAVORATO	SODO	LAVORATO	SODO	LAVORATO	SODO
SPESE PER OPERAZIONI AGROMECCANICHE														
Lavorazione principale terreno	175	0	172	0	165	0	180	0	190	0	200	0	202	0
Lavorazione secondaria terreno	95	0	95	0	92	0	96	0	100	0	110	0	112	0
Diserbo (disseccante)	27	27	27	27	27	27	29	29	30	30	33	33	33	33
Semina su sodo	0	38	0	38	0	38	0	42	0	44	0	47	0	48
Semina su lavorato	35	0	35	0	34	0	37	0	40	0	42	0	43	0
Concimazioni	21	21	21	21	21	21	22	22	23	23	25	25	26	26
Diserbo e trattamento	27	27	26	26	26	26	29	29	30	30	31	31	32	32
Concimazioni	21	21	21	21	21	21	22	22	23	23	25	25	26	26
Trattamento	27	27	25	25	26	26	29	29	30	30	32	32	34	34
Raccolta	160	160	148	148	145	145	155	155	165	160	170	165	171	166
Trasporto	42	42	38	38	38	38	43	43	53	52	55	54	56	55
Totale operazioni agromeccaniche	630	363	608	344	595	342	642	371	684	392	723	412	735	420
SPESE PER MEZZI TECNICI DI PRODUZIONE														
Fertilizzante (Urea)	160	160	130	130	130	130	145	145	155	155	175	175	175	175
Diserbi e trattamenti	165	165	160	160	142	142	145	145	150	150	180	180	180	180
Semente	160	160	160	160	130	130	142	142	150	150	180	180	180	180
Totale mezzi tecnici	485	485	450	450	402	402	432	432	455	455	535	535	535	535
Oneri finanziari	85	85	80	80	75	75	77	77	80	80	83	82	81	80
Costi generali, direz. tasse, ecc...	160	160	160	160	155	155	160	160	200	200	210	210	215	215
Affitto	650	650	550	550	500	500	515	515	550	550	600	600	600	600
Costo €/ha	2.010	1.743	1.848	1.584	1.727	1.474	1.826	1.555	1.970	1.677	2.151	1.839	2.166	1.850
Produzione q/ha	58	54	50	48	55	53	62	55	70	65	65	60	65	60
Incidenza costi €/q	34,66	32,28	36,96	33,00	31,40	27,81	29,45	28,27	28,14	25,80	33,09	30,65	33,32	30,83
RICAVI AI VALORI DI MERCATO PER GRANO DURO N. 2														
DESCRIZIONE VOCI DI RICAVO:	MEDIA 2008 (€)		MEDIA 2009 (€)		MEDIA 2010 (€)		MEDIA 2011 (€)		VALORI AL 1/9/12 (€)		VALORI AL 28/8/13 (€)		VALORI AL 28/8/14 (€)	
Euro/q	24	24	18	18	23,5	23,5	28,75	28,75	28,95	28,95	28,75	28,75	29,35	29,35
PLV da mercato	1.392	1.296	900	864	1.293	1.246	1.783	1.582	2.027	1.882	1.869	1.725	1.907	1.761
PAC a ettaro (media)	250	250	250	250	250	250	250	250	250	250	250	250	250	250
Totale ricavi a ettaro	1.642	1.546	1.150	1.114	1.543	1.496	2.033	1.831	2.277	2.132	2.119	1.975	2.157	2.011
Totale costi a ettaro	2.010	1.743	1.848	1.584	1.727	1.474	1.826	1.555	1.970	1.677	2.151	1.839	2.166	1.850
Magg. costi/ha lavorato risp. sodo	267		264		253		271		293		312		316	
RISULTATO NETTO	-368	-197	-698	-470	-184	22	207	276	307	455	-32	136	8,25	161

deve principalmente a un anomalo decadimento delle performance centro-meridionali, più che al significativo aumento di quella ottenuta al settentrione che è in linea con le altre annate.

In questo scenario è possibile un ulteriore avvicinamento al duro dei cerealicoltori del nord che possono ambire a rese e qualità elevate. Allo stesso tempo possono ridurre la coltivazione di grano tenero proporzionalmente ponderando comunque i minori rischi produttivi determinati dalla maggiore vocazionalità territoriale e mediando così anche i rischi di mercato.

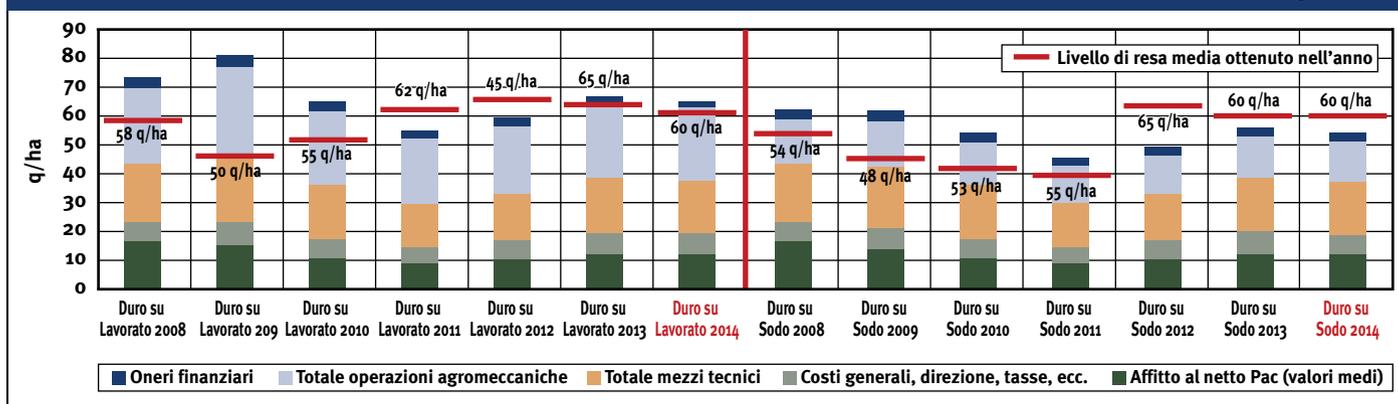
[CICLO 'REGOLARE', QUALITÀ BUONA

Le semine sono state eseguite bene, in quanto la stagionalità al Nord ha permesso di eseguire tutte le operazioni autunnali in finestre temporali ampie, mentre in primavera la piovosità ha

creato qualche difficoltà all'esecuzione delle attività agromeccaniche di periodo.

Comunque in terreni ben preparati con rete scolante efficiente, gli input tecnici e agronomici applicati con approccio generoso stante i risultati reddituali dello scorso anno, hanno potuto evidenziare ricadute positive sulla resa e qualità in modo diffuso. Infatti il dato produttivo medio (tab. 1 e fig. 2), pari a 65 q/ha per il grano coltivato su terreni lavorati e circa 60 q/ha ottenuti con la tecnica del sodo, è generalizzato nell'intero areale padano. Come per il grano tenero lo scostamento produttivo ottenuto su terreno non lavorato si è limitato a circa 5 q/ha dato che evidenzia una preventiva selezione dei terreni, che quando denotano compattamenti vengono giustamente lavorati per ripristinare la corretta struttura.

FIG. 2 - PRODUZIONE (Q/HA) NECESSARIA PER COPRIRE I COSTI - CONFRONTO 2008-2014



Situazione che ha favorito anche l'uso di tecniche di semina combinata alla lavorazione del terreno che mediano il costo di preparazione del terreno.

COSTI E PUNTO DI PAREGGIO

Come per il grano tenero i costi non hanno registrato significativi scostamenti rispetto alla campagna scorsa e, considerando costante la resa ettariale, le incidenze di costo per unità di parametro quali ettari e q non subiscono variazioni significative.

Attualmente, registrando un prezzo di mercato superiore a 29 €/q, si pareggiano i costi nella coltivazione su terreno lavorato, mentre con la tecnica del sodo si produce un avanzo di oltre 150 €/ha. Se rimarrà costante il prezzo il potere di acquisto del grano duro permette con 65 q/ha su terreno lavorato e 54 su sodo di pareggiare i costi di produzione (fig. 2).

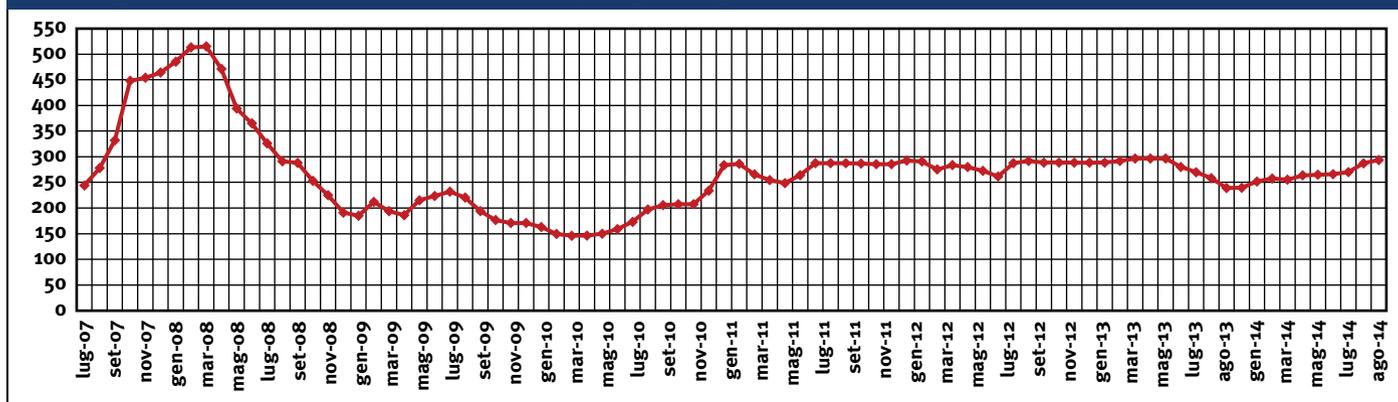
Nel dettaglio degli istogrammi che evidenziano graficamente i fabbisogni di quintali di grano per la copertura delle principali voci di spesa, si vede che, su lavorato e su sodo, occorrono 12 q per coprire i costi di affitto al netto della Pac, 7 per i costi generali, 3 per gli oneri finanziari e circa 18-19 per i mezzi tecnici. I costi agromeccanici nella modalità di coltivazione su lavorato assorbono circa 24 q, mentre con la tecnica del sodo solo 14 che stante le rese ottenute permette di destinare all'utile il corrispettivo di circa 5 q ettaro.

Come per la scorsa campagna diminuzioni di prezzo rispet-

to l'attuale andrebbero a compromettere il risultato di sostanziale pareggio in modalità terreno lavorato e l'utile in modalità sodo ma questa evenienza nel prosieguo della attività di commercializzazione in corso, a detta degli esperti, non dovrebbe avverarsi per il grano duro prodotto nel Nord caratterizzato da buona qualità contrariamente a quello prodotto nel centro-sud.

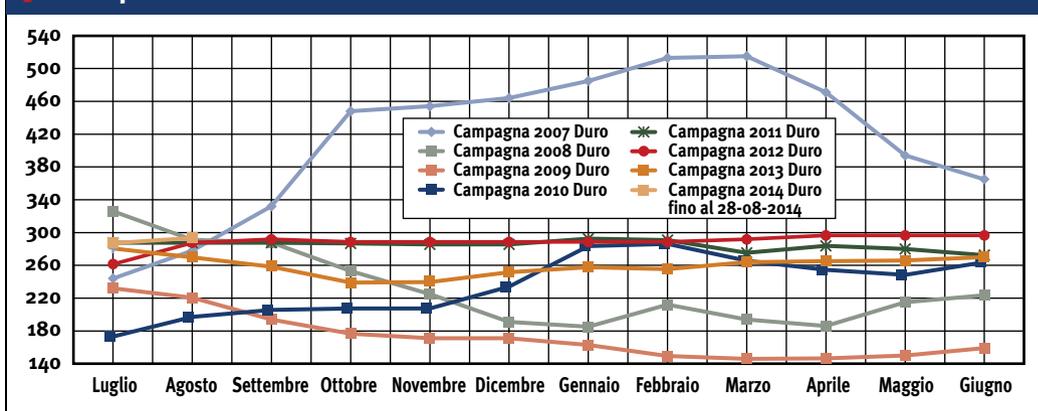
Pur se modesta la redditività espressa dal grano duro nel Nord Italia contribuisce a portare prezioso se non indispensabile ossigeno alle imprese dei cerealicoltori Padani che possono pensare di avere una opportunità in più da sviluppare nel ventaglio delle coltivazioni da introdurre nel piano colturale. Ovviamente come descritto precedentemente è indispensabile analizzare seriamente il contesto di coltivazione aziendale e continuare a ricercare metodiche di coltivazione che contengano significativamente l'incidenza dei costi di produzione più credibilmente possibili con l'accrescere delle rese che con la compressione delle spese. Infatti dove è l'agricoltore a decidere, come ad esempio ogni qualvolta ci sono le condizioni agronomiche per l'adozione della semina su sodo, si è tagliato. Per le operazioni agromeccaniche che contribuiscono anche agli aspetti di resa e qualità delle produzioni, le medesime sono più convenienti grazie all'uso di innovazioni tecnologiche atte a contenere i mezzi tecnici assicurandone comunque l'efficacia. Contenimento non ottenuto invece per i prezzi dei mezzi tecnici e i costi generali subiti dagli agricoltori, ma ancor peggio invece con gli affitti il cui prezzo invece è in parte determinato

FIG. 3 - QUOTAZIONI MEDIE MENSILI (2007-2014)





[FIG. 4 - DINAMICA DEI PREZZI DEGLI ULTIMI 8 ANNI



anche dagli agricoltori che spesso non ne ponderano le ricadute in termini di incidenza ed assorbimento della produzione necessaria a soddisfare il corrispettivo pattuito.

Ne è una chiara dimostrazione il fatto che per il grano tenero occorrono oltre 30 q (quasi la metà della produzione media ottenuta) per soddisfarne il costo mentre grazie al prezzo attuale solo 20 q di grano duro. Nonostante tale incongruenza, diffusamente gli agricoltori nei confronti dell'acquisizione del bene fondiario quale elemento primario a monte della coltivazione, appaiono impreparati a ponderare correttamente le richieste della proprietà fondiaria, facendo seguire a valle le

operazioni di recupero di marginalità. Esercizio che spesso rischia di stressare la buona esecuzione di operazioni colturali e pertanto l'efficacia dei mezzi tecnici, infatti mentre il terreno affittato indipendentemente dal costo sostenuto non contribuisce minimamente al miglioramento della resa e della qualità pertanto meno costa meglio è, gli altri fattori produttivi invece contribuiscono significativamente all'ottenimento degli obiettivi posti. ■

L'autore è coordinatore del settore agromeccanizzazione di Legacoop Agroalimentare